

Progetto «Ustica, un vulcano da scoprire»: quando in un anno si apprende una storia lunga un milione di anni.

di Nicoletta Gualdasiao

CONTRI-



Quest'anno è stato inserito nel piano dell'offerta formativa dell'Istituto comprensivo di Ustica «Saveria Profeta» un progetto che ha il fine di valorizzare le risorse naturali, la geologia e la memoria storica dell'isola: «Ustica, un vulcano da scoprire». Il progetto ha coinvolto tutti gli alunni, dalla scuola primaria al liceo, prevedendo interventi di esperti di chiara fama che hanno accettato di collaborare su base volontaria e gratuita con i docenti dell'area scientifica.

L'ideazione e il coordinamento del percorso formativo sono del professor Franco Foresta Martin, presidente del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, il quale incontrando gli alunni di tutti gli ordini e grado dell'Istituto con l'attenzione dello studioso e del divulgatore esperto, ha scelto di guidare il loro lavoro secondo una logica partecipativa, con la finalità di far emergere la consapevolezza delle bellezze naturali offerte dall'isola e con la prospettiva di costruire linee guida per orientare il futuro dei nostri allievi.

All'interno del progetto è stato realizzato un lavoro corale, reso possibile anche dalla collaborazione fattiva di altri esperti che ormai da anni guidano la ricerca storica e scientifica dell'isola: Vito Ailara, Nicola Longo, Giulio Calderaro, tutti soci fondatori del Centro Studi; e dai docenti dell'Istituto: le maestre Mariella Lo Cicero, Caterina Milici e Maria Pina Panepinto; la professoressa Ernesta Morabito, alla quale è stato affidato il coordinamento della scuola secondaria di primo grado; i professori Giovanni Cucchiara, responsabile della realizzazione di un plastico dell'isola e dell'allestimento della mostra; Antonino Rigoglioso che ha contribuito all'elaborazione dei materiali; la professoressa Maria Rosa La Barbera che ha coordinato tutti gli interventi nella sua funzione di vicaria e, non ultimo, il dirigente scolastico Roberto Tripodi che ha sostenuto e reso possibile tutto il progetto.

Negli insegnanti è presente l'idea di sviluppare la curiosità e l'attenzione degli allievi, con la volontà di creare un confronto costante tra le nuove generazioni e il territorio in cui vivono; di stimolarli a conoscere l'isola fin dai suoi aspetti primordiali, a partire da un milione di anni fa quando, secondo quanto ha spiegato Franco Fo-

resta Martin nelle sue lezioni, Ustica cominciò a formarsi come apparato vulcanico sottomarino. Tutto ciò nella convinzione che un'approfondita conoscenza delle specificità naturalistiche dell'isola contribuisca a formare cittadini attivi, in grado di rispettare l'ambiente; e che tale attitudine, acquisita negli anni fondamentali della formazione scolastica, non mancherà di dare i suoi buoni frutti nell'età adulta.

La valutazione complessiva delle attività in fieri permette di riflettere anche sull'efficacia dei progetti extra-curricolari, che nelle scuole rappresentano un valido strumento di sperimentazione, anche per quegli allievi che spesso incontrano delle difficoltà nell'apprendimento delle materie del curriculum e che trovano, in questi casi, stimoli per impegnarsi e per ritrovarsi coinvolti in ricerche ed esperimenti che li avvicinano al sapere.

Formativi e ricchi di spunti interessanti, in questo senso, sono stati gli incontri con Vito Ailara, appassionato cultore della storia civile dell'isola che, mediante le sue profonde conoscenze, ha stimolato la curiosità e l'interesse dei ragazzi, mettendo in risalto le differenze tra il passato e il presente; talvolta, anche, facendo leva sulla memoria storica delle loro famiglie; cosicché essi, resi protagonisti, hanno partecipato attivamente alla lezione che, non essendo meramente frontale, ha conquistato tutti con frequenti interventi.

Ma, per cogliere meglio come si è sviluppato il progetto, è interessante sentire le opinioni di alcuni dei docenti coinvolti.

Maestra Milici quali esperienze hanno vissuto con questa iniziativa i bambini della scuola primaria?

«Il progetto è iniziato ad ottobre con delle lezioni nel laboratorio di informatica tenute dall'esperto di geologia e vulcanologia Franco Foresta Martin. Lo studioso, con delle diapositive, ha mostrato diversi reperti, raccolti nel corso di esplorazioni attraverso il territorio usticese, collegandosi ad un argomento del programma che io stessa avevo già trattato con la classe: ha parlato cioè dei movimenti della crosta terrestre, di come questa lenta dinamica generi poi fenomeni come terremoti e eruzioni vulcaniche, descrivendo in modo dettagliato i vari aspetti dell'attività vulcanica e raccontando, in breve, la storia di Ustica, un tempo vulcano attivo, ormai quiescente da millenni. I miei alunni hanno mostrato interesse e curiosità, tanto che non hanno più smesso di porgermi domande».

Conclusa la breve intervista alla Maestra Milici, invito i piccoli studenti a dire la loro.

Che cosa vi è piaciuto del progetto, ragazzi?

Un gruppo di ragazzi della scuola media che hanno partecipato al POF: «Ustica un vulcano da scoprire», posa davanti all'Istituto con alcuni docenti. In alto a destra il dirigente scolastico prof. Roberto Tripodi. In basso a destra, il presidente del Centro Studi Franco Foresta Martin e la professoressa di Scienze Ernesta Morabito. In alto, da sinistra, la dirigente amministrativa Anna Maria Costamante e la professoressa di Lettere Nicoletta Gualdasiao.

Matteo Tranchina: «Il magma sotterraneo che alza la crosta terrestre e forma le montagne».

Carlotta Palmisano: «Il racconto della formazione della mia isola, i diversi tipi di roccia, le esplosioni, la formazione degli strati di ceneri e di tufi. Ho visto delle foto molto interessanti: mi ha colpita una che mostra una parete con diverse stratificazioni».

Sefora Malizia. «Incantevole! Franco, con un modellino plastico, ha fatto la simulazione dell'eruzione di un vulcano. E poi ci ha fatto ripetere l'esperimento anche in una piccola bottiglietta di plastica vuota. Abbiamo messo aceto di mele, diluito con acqua e tre cucchiaini di bicarbonato di sodio, poi abbiamo chiuso il tappo e la reazione chimica venutasi a creare ha fatto saltare il tappo».

Pietro Ventrice: «Sono rimasto impressionato dall'idea di vivere su isola vulcanica».

Tutti gli alunni hanno mostrato interesse per il lavoro del geologo che studia la crosta terrestre e durante le sue passeggiate trova pezzi di roccia, conchiglie, piante fossilizzate; sono attratti anche dal metodo di lavoro: lo scienziato che raccoglie, fotografa, data e, come un investigatore, analizza al microscopio, infine scrive. Ma, nel corso di questo lavoro, il geologo si confronta anche con altri studiosi perché, per capire a fondo la natura, è importante sentire il parere degli altri esperti nel campo.

Maestra Lo Cicero qual è la sua valutazione su questa esperienza assolutamente nuova per la scuola di Ustica?

«Molto positiva per diversi motivi: perché avere dei punti di riferimento esterni e diversi dal consueto per i ragazzi è un arricchimento. Essi hanno avuto modo di sperimentare direttamente, passando dalle informazioni che già avevano acquisito mediante le lezioni, all'osservazione diretta al microscopio fatta con la guida di Franco Foresta Martin. Molto interessante e divertente è stato l'incontro con Vito Ailara che, mediante diapositive, ha mostrato i diversi ambienti geologici e territoriali, confrontandoli ai siti usticesi e in più ha affascinato i ragazzi con il fenomeno delle «pietre lucenti», delle quarziti scoperte alcuni anni fa da Franco Foresta Martin a Cala Sidoti e a Cala Santa Maria, che sono risalite dalle profondità della terra.

«Durante le lezioni svolte in classe è stato presentato, letto, spiegato, e commentato in tutte le sue parti un testo fantastico «*Dicchi e Pomix*», gentilmente donatoci in diverse decine di copie dal professor Giovanni Orsi, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia. Il testo, strutturato come una fiaba, si avvale di un corredo iconografico allegro e accattivante e conduce, con l'aiuto dei due personaggi, Dicchi e Pomix, alla scoperta dei fenomeni legati alla vulcanologia nel territorio dei Campi Flegrei. Partendo da ciò è stato realizzato un confronto con i fenomeni vulcanologici usticesi e con la loro evoluzione. Per ogni argomento trattato in forma fantastica è stata introdotta una scheda scientifica esplicativa».

La professoressa Morabito, esperta naturalista, ha guidato i diversi momenti di ricerca degli allievi con cura e dedizione, fornendo un prezioso aiuto ed un utile contributo nelle esplorazioni guidate per la raccolta dei materiali, per i lavori di gruppo e per la mostra conclusiva del progetto.

Quale il suo contributo, professoressa Morabito alla



Laboratorio di vulcanologia nel plesso della scuola elementare. I bambini stanno per assistere a un'eruzione simulata con un modellino di vulcano in miniatura. In fondo l'insegnante e vice dirigente scolastica Mariella Lo Cicero.

realizzazione di questo progetto?

«L'adesione a questo progetto, che ho condiviso nella sua sostanza e modalità, mi ha coinvolto come docente di Scienze e mi ha permesso di seguire i percorsi sul campo, diretti a completare gli argomenti specifici sul vulcanismo già svolti nei programmi; un'occasione straordinaria che attua quel fondamentale legame tra teoria ed esperienza, applicando il metodo scientifico alla base della disciplina che insegno».

Come si lega, professoressa Morabito, il progetto: «Ustica, un vulcano da scoprire» con le tematiche di educazione alla cittadinanza e all'ambiente?

«Ustica, così come altri luoghi in Sicilia, presenta rilevanti emergenze naturalistiche che, se illustrate efficacemente, coinvolgono e fanno crescere la comunità. Luoghi come gli antichi vulcani di Ustica sono un laboratorio all'aperto che completa la formazione scientifica. E poi ci sono l'educazione al rispetto dei propri luoghi visti come bene comune e la formazione del cittadino in una dimensione di interrelazione con l'ambiente naturale, oggi riconosciuta inscindibile».

Come hanno risposto, professoressa Morabito, gli allievi della scuola secondaria di primo grado? Qual è stata la domanda più curiosa posta dagli alunni?

«Ho registrato grande interesse, suscitato anche grazie alla sensibile e competente guida di Franco Foresta Martin, studioso e divulgatore, che ha fortemente voluto questa esperienza. L'interesse maggiore degli alunni è incentrato sui possibili rischi geologici: un interesse molto umano, comprensibile. Un altro aspetto che li ha interessati è l'evoluzione della loro terra natia da lava incandescente a isola fertile: evoluzione che ha permesso l'insediamento di antiche civiltà, la colonizzazione delle terre usticesi, un miracolo avvenuto in migliaia di anni. Insomma, dal globo di fuoco alla crescita delle buonissime lenticchie!».

Con la fine dell'anno scolastico 2012-2013 il progetto si è concluso con una mostra di poster e di reperti geovulcanologici, riepilogativa dei lavori prodotti dagli allievi durante le ore di attività, allestita nei corridoi dell'Istituto Comprensivo di via Petriera e aperta alle visite di cittadini e turisti anche durante il periodo estivo.

NICOLETTA GUALDASAI

L'autrice è docente di Lettere presso la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Ustica.